

Il vero rischio è far finta che non ci siano rischi

Risk management: a Ubi assemblea e convegno della Fondazione nazionale Csr

BRESCIA Il vero rischio è l'inattività, il non fare facendo finta che il problema non ci sia, rinviare. Alessia Carnevale della Pirelli spa, ha riassunto le ragioni per cui un'azienda deve cominciare a considerare le varie aree di rischio cui, inevitabilmente, sottostà ogni giorno. E non solo il rischio proprio dell'attività imprenditoriale (che è la sostanza del fare impresa), ma quegli altri, quelli con i quali si convive (e si rischia) ogni giorno: uno stabilimento che si ferma, i rapporti con l'ambiente, il rischio-politico quan-

do si opera in Paesi particolarmente, per l'appunto, a rischio. Quello della Carnevale è uno dei tre interventi che hanno corredoato ieri pomeriggio l'assemblea annuale (sede Ubi di Piazza Duomo) della Fondazione nazionale Csr-Centro studi nazionale per il controllo e la gestione dei rischi aziendali, realtà nata in città da qualche tempo e che ieri, per l'appunto, ha approvato il suo primo bilancio «certificato» da Eugenio Vitello e nominando Aldo Amici nuovo consigliere. Insediato poi un comitato sviluppo compo-



Elvio Sonnino,
v.direttore di Ubi
e presidente Csr



Paolo Prandi,
direttore della
Fondazione Csr

sto da Paolo Prandi (direttore ed "anima" del Csr), Anna Berna, Alfredo Blesito, Valter Bertocchi, Stefano Vittorio Kunh, Isabella Manfredi e Alessandra Franchini.

Lavori introdotti da Elvio Sonnino, presidente della Fondazione Csr e vicedirettore vicario di Ubi Banca con Enrico Lanzavecchia (Value Partner spa) ad illustrare i piani 2012 della Fondazione su ricerca, formazione, trasferimento tecnologico. Un progetto si segnala: il Sabir che potrebbe contare su finanziamenti UE e che sostiene proget-

ti per analizzare i rischi nell'industria delle costruzioni.

Dopo la testimonianza della Pirelli, gli interventi di Giuseppe Montesano (Enel) e Matteo Vigo di Barilla. Imponente il piano di risk management di Enel che deve tenere monitorati 550 siti produttivi in 13 Paesi assegnando ad ogni sito una scala di rischi (atteso, probabile, poco probabile, quasi impossibile) che diventa riferimento anche al momento di decidere un investimento. E apprezzabile la qualità dell'intervento di Matteo Vigo che ha spiegato come anche in un'azienda familiare, grande ma non quotata, la gestione del rischio (materie prime, mercato, consumatori) abbia ormai assunto piena dignità di divisione aziendale.